

Il curriculum di “Educazione e Religione”: un profilo originale nell’Istituto di Catechetica

Giampaolo Usai *

► SOMMARIO

Muovendo dai contenuti della ricerca “La competenza riconsiderata”, l’articolo procede ad analizzarne i dati, metterne in evidenza i risultati significativi per l’insegnamento religioso, formulare dei rilievi critici. L’Autore prova a rileggere l’attuale offerta formativa per l’insegnamento della religione dell’Istituto di Catechetica sotto l’aspetto epistemologico e pratico-operativo, valorizzando i risultati della ricerca e immaginando un profilo di studi che tenga conto delle istanze culturali ed educative contemporanee. L’ambito dell’istruzione religiosa ha oramai identità e risorse tali da poter vivere autonomamente rispetto alla catechesi. Entrambi possono validamente trovare motivi di sussistenza e reciprocità nella cornice epistemologica dell’educazione religiosa.

► PAROLE CHIAVE

Curricolo; Educazione; Insegnamento della religione; Istruzione; Pedagogia Religiosa.

***Giampaolo Usai:** è Insegnante di religione nella scuola secondaria e Docente invitato per *Pastorale scolastica e universitaria e Didattica dell’IRC* presso la Facoltà di Scienze dell’Educazione dell’UPS di Roma.

La ricerca “La competenza riconsiderata” manifesta l’intento di raccogliere indicazioni dagli Exallievi dell’Istituto di Catechetica (ICa) per ricavarne indicazioni utili ad aggiornare e migliorare l’offerta formativa.¹

Volendo disegnare una cornice che dia coerenza e orientamento alle riflessioni, notiamo la collocazione del curricolo di Educazione e Religione (ERE) – erede di quello di Educazione Religiosa – nell’offerta formativa dell’ICa ovvero la presenza di un percorso dedicato all’istruzione religiosa in un Istituto che si occupa di catechetica. Inoltre, la raccolta dei riscontri storici, che giustifica tale presenza, non tiene nascoste alcune questioni di carattere fondativo: l’evoluzione della catechetica in quanto scienza e l’emancipazione dell’insegnamento religioso dalla pedagogia religiosa, nel senso del raggiungimento di una identità, che rientra certamente nell’ambito educativo ma ne precisa i tratti secondo le specifiche esigenze scolastiche.²

Pertanto, dal nostro punto di vista i possibili approcci di lettura della ricerca sono tre: catechetica, pedagogia religiosa, insegnamento della religione. Ritourneremo nella seconda parte del nostro lavoro su quest’intreccio di questioni prassico-epistemologiche, cercando di immaginare uno spazio per il Curricolo ERE nell’ICa.

1. I dati

Seguiamo la raccolta dei risultati secondo l’organizzazione offerta dalla ricerca, mettendo in evidenza aspetti rilevanti per il nostro punto di osservazione, senza soffermarci in maniera analitica su rilievi globali, come l’assortimento internazionale della popolazione studentesca, la proporzione di genere, età e *status* ecclesiale degli allievi.

La distribuzione degli allievi nei tre percorsi offerti dall’ICa vede il Curricolo ERE attestarsi al 19,6% in confronto al 2% di Catechetica e Comunicazione e al 78,4% di Catechetica. Le percentuali suggeriscono non solo la proporzione di successo dei tre percorsi, verosimilmente legata alla risposta dei medesimi alle esigenze e attese dell’utenza, ma anche un interesse per ERE appena degno di nota, sebbene rilevante rispetto all’attenzione di fatto inesistente per Catechetica e Comunicazione.

Tra le mansioni per le quali gli Exallievi dichiarano di essersi preparati risulta quella di “Esperto della pastorale scolastica e della preparazione degli insegnanti di religione” (cf. *Report*, tab. 13 – 3,60%) e in maniera residuale anche per l’insegnamento della religione (cf. *Report*, tab. 14). Quest’ultimo parrebbe un

¹ M.P. PICCINI, *La competenza riconsiderata. Rilievi e lineamenti per una riprogettazione della proposta curricolare dell’Istituto di Catechetica di Roma*, in «Catechetica ed Educazione» 9 (2024) 2, 9-54. D’ora in poi si abbrevia nel testo tra parentesi con: *Report*.

² Cf. J.L. MORAL, *Epistemologia e struttura curricolare della catechetica all’«UPS»*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi. La proposta dell’Università Pontificia Salesiana*, J.L. Moral (Ed.), LAS, Roma 2018, 9-33; L. MEDDI, *Futuro della catechetica, il compito, i compiti. Approccio fondamentale*, in *Ibidem*, 135-170; C. BISSOLI - J.L. MORAL, *Orizzonte educativo dell’esperienza religiosa. Religione e «IRC» nella storia dell’Istituto di Catechetica*, in *Ibidem*, 189-214.

interesse secondario, potremmo dire aggiunto ad altri obiettivi, salvo considerare la risposta alla domanda su quale sia attualmente la mansione principale in relazione alla preparazione universitaria conseguita all'Università Pontificia Salesiana (UPS). La risposta conferma una bassa percentuale per l'esperto della pastorale scolastica e della preparazione degli insegnanti di religione (2,30%) mentre attribuisce una percentuale decisamente più alta alla figura dell'insegnante di religione (9,30%) in una distribuzione di frequenza che va dal 16,90% all'1,20% (cf. *Report*, tab. 15).

Passando al capitolo dedicato alle competenze acquisite all'UPS, notiamo come scompaia l'interesse per l'insegnamento della religione, mentre conseguono delle percentuali ragguardevoli la preparazione, gestione e promozione di attività per formatori di catechisti e animatori della pastorale scolastica (3,32%) e la ricerca e progettazione nell'ambito della catechesi e dell'insegnamento della religione (3,23%), in una media che va dal 3,45% all'2,90% (cf. *Report*, 28).

Le conoscenze acquisite nel percorso all'UPS e risultate di maggiore aiuto, si ritrovano nei seguenti settori: persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso (64,3%); persona con capacità di ricerca e progettazione nell'ambito della catechesi e dell'insegnamento della religione (48,6%); persona in grado di organizzare, gestire e promuovere attività per formatori di catechisti e per animatori della pastorale scolastica (44,3%) (cf. *Report*, tab. 27, fig. 17). Circa le abilità e attività pratiche segnalate come più utili agli Exallievi, si trovano ancora con una percentuale interessante i primi due ambiti appena elencati con percentuali rispettive pari a 52,4% e 38,1% (cf. *Report*, tab. 29). In particolare, la tab. 30 segnala esercitazioni, laboratori e tirocini tra le attività pratiche risultate particolarmente utili per chi si è trovato impegnato nell'insegnamento religioso, segnatamente il tirocinio per l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC). Mentre, laddove si punta l'attenzione sulle discipline di studio risultate non utili per conseguire le competenze necessarie al lavoro successivo, nel caso della progettazione nell'ambito della catechesi e dell'insegnamento religioso e di quest'ultimo come tale, le materie individuate sono di tipo biblico e storico: importanti, di carattere generale, ma non direttamente concernenti aspetti professionalizzanti in campo scolastico (cf. *Report*, tab. 32).

Per quanto riguarda le attività pratiche percepite non di aiuto a conseguire le competenze necessarie per il lavoro successivo agli studi, si collocano all'8% – in un intervallo tra il 24% e l'1% – sempre le due categorie di esperti di ricerca e progettazione nell'ambito dell'insegnamento religioso e di esperti nell'insegnamento religioso, (cf. *Report*, tab. 33). Si tratta di una posizione bassa rispetto all'intervallo considerato, tuttavia il dato potrebbe sembrare contraddittorio rispetto a quanto rilevato poco sopra. Ancor più contraddittorio quanto segnalato nella tab. 34, laddove, tra altre attività risultate non utili al conseguimento delle competenze necessarie, si annoverano esercitazioni, laboratori e tirocini. Per questi ultimi viene evidenziata la poca efficacia formativa soprattutto per gli allievi stranieri, probabilmente in ragione della differenza di contesto socioculturale e ordinamentale-scolastico. Tuttavia, la precedente impressione risulta ridimensionata, se si verificano le risposte aperte relative a discipline e attività pratiche non utili

a conseguire le competenze necessarie per il lavoro successivo: non si trovano riferimenti specifici all'ambito dell'insegnamento religioso (cf. *Report*, tabb. 39-40). Sempre per le due categorie di esperti, che maggiormente convergono sull'insegnamento della religione, tra le conoscenze necessarie e non fornite nel periodo di formazione all'UPS, vengono segnalate "conoscenze aggiornate per l'insegnamento in un contesto multireligioso" (cf. *Report*, tab. 35).

Alla richiesta di suggerimenti all'ICa su aspetti del curricolo da non cambiare assolutamente o mantenere, non troviamo indicazioni specifiche a riguardo dell'insegnamento religioso (cf. *Report*, tab. 42). Solo notiamo l'insistenza su esercitazioni e tirocini, l'apprezzamento nostalgico per il percorso del Dipartimento di Pastorale Giovanile e Catechetica – che evidentemente era percepito e vissuto come proposta adatta ed efficace – e il clima umano favorevole, l'attenzione agli studenti, la disponibilità e il dialogo, che sono in genere caratteri di idoneità per l'insegnamento. E tra le richieste di proposte di formazione permanente che l'ICa potrebbe offrire in futuro, viene suggerito un "curricolo di educazione religiosa scolastica e pastorale" e "proposte di formazione legate all'ambiente scolastico e all'insegnante di religione" (cf. *Report*, tab. 44).

Nella tab. 41 è possibile studiare le risposte degli intervistati alla domanda aperta "In base alla sua esperienza di studente dell'UPS e ora di incaricato/a di una attività catechetico/pastorale cosa suggerirebbe all'Istituto di Catechetica di cambiare nella sua organizzazione del curricolo di studi?". Oltre alle indicazioni valide per tutti gli ambiti, alcune sono interessanti per la preparazione all'insegnamento della religione: diploma valido per insegnare religione; più corsi educativi e legati all'ambiente scolastico; più esercitazioni, laboratori, esperienze pratiche, tirocini; aggiornamenti per gli Exallievi.

2. Risultati significativi per l'istruzione religiosa in base alle ripartizioni dell'indagine

Le due figure professionali principalmente coinvolte nel discorso che riguarda la scuola e l'istruzione religiosa sono: persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso; persona con capacità di ricerca e progettazione nell'ambito della catechesi e dell'insegnamento della religione. Nello specifico si tratta delle due professioni per le quali è stato pensato il curricolo ERE, ovvero il ricercatore, il progettista, il coordinatore, il responsabile di dicastero nel campo dell'istruzione religiosa e l'insegnante di religione come tale. In riferimento al mondo scolastico, notiamo anche che in maniera saltuaria fa la sua comparsa la figura dell'animatore della pastorale scolastica. Si tratta di un profilo previsto in particolare nel ciclo di Baccalaureato. È anche una figura professionale richiesta negli ambienti di scuola cattolica, motivabile con la forte presenza tra gli iscritti all'ICa di studenti con *status* religioso/presbiterale, provenienti da aree geografiche diverse dall'Italia, dove l'impiego del personale ecclesiastico nel mondo della scuola è di tipo pastorale prima ancora e oltre che didattico.

L'ambito pastorale-scolastico è un territorio di confine tra l'area teologico-pratica e quella pedagogica; come tutte le realtà ibride definisce la sua identità a

partire dai confini epistemologici – e conseguentemente semantici – delle discipline che afferiscono alle aree di partenza. La pastorale scolastica si nutre dell'osmosi concettuale degli ambiti scientifici d'origine; vuole dare una risposta agli appelli provenienti dal mondo della scuola, di cui la Comunità cristiana continua a interessarsi come esperienza educativa di particolare rilievo e come occasione privilegiata per esprimere la sua identità evangelizzatrice. Se poi parliamo di insegnamento della religione, possiamo considerare anche tale disciplina scolastica come occasione per la Comunità cristiana di rendere un servizio qualificato alla società civile, contribuendo alla formazione dei cittadini e alla elaborazione della cultura nell'ambito specifico della dimensione religiosa.

Volutamente non ci inoltriamo in questo territorio di confine, per non alterare il *focus* della nostra analisi. Facciamo solamente notare che si tratta di un settore della proposta formativa dell'ICa afferente sia al curriculum di Catechistica che ad ERE, nonché al curriculum per la Scuola e la Formazione Professionale. Inoltre, la pastorale scolastica per lunghissimo tempo è stata caratterizzata dall'identificazione con l'insegnamento della religione e nell'impostazione dell'offerta formativa della ricerca accademica condotta nell'ICa ha risentito dell'affinità e della lunga collaborazione col mondo mitteleuropeo, in cui l'istruzione religiosa è fortemente caratterizzata in senso educativo, tanto da essere semplicemente identificata con il lemma "pedagogia religiosa".³

Se osserviamo l'ambito delle *competenze* acquisite nel percorso UPS, notiamo un chiaro sbilanciamento a favore dei profili di coordinamento più che d'insegnamento. Quest'ultimo ricompare laddove si stringe l'attenzione sulle *conoscenze* acquisite e su quelle *utili* allo svolgimento delle mansioni successive agli studi. Ampia è l'approvazione per le conoscenze e ancor più per *l'aspetto pratico-operativo della formazione* con una particolare menzione di merito per il Tirocinio in preparazione all'IRC, secondo l'ordinamento scolastico italiano. Interessante anche che tra le discipline valutate *non utili* non compaiano quelle caratterizzanti i percorsi specifici per la scuola, quasi a confermare in controtelaio la validità degli itinerari; così pure molto basso il margine di riprovazione nei confronti di attività pratiche. Troviamo interessante l'annotazione negativa a proposito della *performance* formativa del tirocinio per l'insegnamento religioso da parte di allievi stranieri. La sottolineatura è di trovarsi non opportunamente preparati, non dal punto di vista concettuale ma da quello del *transfer operativo*, a motivo del *focus* socio-ecclesiale-scolastico centrato sulla situazione italiana e non su quella specifica degli studenti. Da qui può derivare un valido suggerimento a diversificare il percorso di tirocinio, immaginandolo in partenariato con strutture scolastiche locali al momento del rientro in sede degli studenti.

Tra i suggerimenti migliorativi che giungono dagli Exallievi, ci sembra degna di nota la necessità di fare spazio nel curriculum ERE a conoscenze adatte e proporzionate a lavorare in contesti multireligiosi e – aggiungiamo noi – pluriculturali e multilaterali. Interessante la richiesta di proposte di aggiornamento

³ U. MONTISCI - C. PASTORE, *Brevi cenni di storia dell'Istituto di Catechistica*, in *Ibidem*, 179-180; 183-186.

per gli Exallievi dell'ICa. Sempre opportuna e incoraggiante la conferma di significatività ed efficacia dell'aspetto umano: ascolto, dialogo, accoglienza, disponibilità.

3. Rilievi critici

Centriamo maggiormente l'attenzione sulla proposta formativa del curriculum ERE e la verificiamo alla luce delle indicazioni ricavate dall'analisi dei dati forniti dalla ricerca. Ci muoviamo organizzando le nostre riflessioni sul versante epistemologico, pratico-operativo e di politica formativa.

3.1. *Offerta formativa per l'insegnamento della religione: aspetti epistemologici*

Sotto un profilo di configurazione scientifica del percorso, i dati della ricerca confermano un ampio interesse per l'ambito catechetico e un interesse decisamente minore per l'ambito scolastico. Al suo interno una certa predilezione per il profilo del Dirigente piuttosto che per quello dell'Insegnante.

La qualità dei Corsi è ampiamente confermata, come sono chiaramente identificati i punti deboli. Quindi, da un lato trova apprezzamento il retroterra d'indagine scientifica e di comunicazione didattica, come sono stati condotti finora, dall'altro giunge il monito di mantenere alto il livello di riflessione. È ampiamente noto che un'istruzione accademica deve vedere il momento didattico poggiato su una solida base di ricerca, che si spinge anche in territori non ancora esplorati. Diversamente il lavoro d'aula si trasforma in una semplice comunicazione dell'esistente o in una sua rielaborazione statica. Esse hanno certamente validità e ragion d'essere ma, se costituiscono l'unico livello di proposta, declassano il percorso accademico al rango di una scuola secondaria. In questo senso è da attivare una certa vigilanza nell'assecondare *sic et simpliciter* richieste e preferenze degli studenti. Vero è che attraverso i loro *desiderata* è possibile individuare priorità che aiutano a definire il profilo in uscita del Curriculum. Ma è anche vero che è necessario inquadrare quelle esigenze in un processo di indagine e di restituzione che vada oltre il *dejà vu* e il *comfort zone* individuale, per rendere il percorso di studio realmente trasformativo in senso professionale e l'impegno d'insegnamento autenticamente generativo in senso personale per studenti e docenti.

In particolare, sappiamo che

la Licenza in Scienze dell'Educazione con indirizzo in Educazione e Religione prepara: Docenti di Insegnamento della Religione cattolica; Dirigenti e Coordinatori a livello ecclesiale presso Uffici Scuola e Servizio dell'Insegnamento della Religione cattolica; Formatori di insegnanti di religione, di cultura religiosa; Esperti di pastorale scolastica; Ricercatori e consulenti a livello superiore, di scienze religiose e di cultura religiosa; Responsabili di ricerche e progettazioni nel campo dell'insegnamento della religione; Esperti nei centri di studio e nelle attività editoriali e multimediali in ambito religioso.⁴

⁴ UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA, *Ordinamento degli Studi*, Roma 2020, art. 55 §§ 1-3; cf. art. 46, § 2.9.

Grazie a questa descrizione è agevole individuare alcuni nuclei concettuali da privilegiare e coltivare nella ricerca scientifica in riferimento al curriculum ERE: religione, cultura, comunità scolastica, comunità ecclesiale. E questi quattro nuclei vanno specificati e posti in relazione circolare, per esempio secondo il modello ecologico (*Ecological Systems Theory*) di Urie Bronfenbrenner.⁵ Lo sviluppo olistico della persona dello studente si realizza nell'esperienza accademica, in cui viene reso responsabilmente protagonista di un processo che lo porta a maturare competenze di livello scolastico-accademico centrate sulla realtà religiosa, letta secondo canoni culturali e interpretata in base agli *standard* dei due elaboratori epistemologici, costituiti dalla scuola e dalla comunità di fede.⁶ A tal proposito, il discorso comunitario scolastico ed ecclesiale va a sua volta inserito nella cornice della comunità di conoscenza e della comunità di pratica, se non vuole rimanere estraneo a una visione aggiornata delle esperienze comunitarie. Né può esimersi dal tenere nella giusta considerazione che una visione della vita connotata di contemporaneità ragiona secondo le categorie di globalità, pluralità e complessità⁷.

Inoltre, i concetti di "cultura" e "religione" sono innatamente polisemici e il loro studio chiede di essere affrontato da una molteplicità di punti di osservazione, da ricondurre poi al discorso scolastico, assecondando il profilo del curriculum ERE. La cultura è un costrutto tipicamente umano che poggia sui pilastri personale, comunitario, relazionale, linguistico, educativo e che trova nella scuola un luogo particolare – per certi versi unico – di appropriazione e rielaborazione. L'accesso al mondo per ogni essere umano è connotato culturalmente e la vita dell'umanità diviene significativa proprio per la capacità di sviluppare un livello di presenza post-naturale.⁸ Dal canto suo, anche la religione è un costrutto che poggia sui pilastri precedentemente individuati; dimensione della cultura umana così significativa da caratterizzarla anche in forme radicali sia nel momento di avvio che nell'orizzonte di riferimento dell'atto ermeneutico. Vero è che nel caso della religione l'aspetto maggiormente evidente è l'intreccio tra la fede personale e la condivisione collettiva di tale fede, che poi consegna alla storia tracce dell'interpretazione e della trasformazione umana del modo religiosamente connotate. Ancora una volta la scuola è momento privilegiato d'incontro e sintesi nella triangolazione tra cultura, religione ed educazione, poiché offre

⁵ Cf. U. BRONFENBRENNER, *Sistemi interagenti nello sviluppo umano. Il presente e il futuro dei nostri paradigmi di ricerca*, in IDEM (Ed.), *Rendere Umani gli esseri umani. Bioecologia dello sviluppo*, Erickson, Trento 2010, 115-144.

⁶ Cf. G. USAI, *Istruzione religiosa e formazione ecclesiale: momenti distinti di formazione comunitaria*, in R. ROMIO (Ed.), *Religione a scuola. Quale futuro?*, Elledici, Torino 2019, 332-354.

⁷ Cf. M. DE CERTAU, *La scrittura dell'altro*, Raffaello Cortina, Milano 2005; E. ARENS, *Dall'istruzione all'interazione. Cambiamento di paradigma nella comunicazione della fede nella cultura moderna*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *La catechesi dei giovani e i new media nel contesto del cambio di paradigma antropologico-culturale*, C. Pastore - A. Romano (Edd.), Elledici, Torino 2015, 15-26; G. MALIZIA, *Politiche educative di istruzione e di formazione, Tra descolarizzazione e riscolarizzazione. La dimensione internazionale*, FrancoAngeli, Milano 2019, 23-58; T.-A. SKREFSRUD, *Rethinking the Intercultural Potential of Religious Education in Public Schools: Contributions from Intercultural Theology*, in F.-V. ANTHONY (Ed.), *Religions. Intercultural Theology vis-à-vis Ecumenical and Interreligious Dialogue*, MDPI, Basel (Switzerland) 2023, 180-188.

⁸ Cf. E. CASSIRER, *Saggio sull'uomo. Introduzione ad una filosofia della cultura umana*, Mimesis, Sesto S. Giovanni (MI) 2011.

una chiave di accesso alla cultura umana specificata religiosamente. La scuola fa della religione una via di umanizzazione, che a sua volta trova espressione nell'esercizio consapevole e motivato della cittadinanza.⁹

3.2. *Offerta formativa per l'insegnamento della religione: aspetti pratico-operativi*

Abbiamo individuato qualificate motivazioni per confermare un interesse scientifico nei confronti del fenomeno religioso e della disciplina scolastica che lo assume come oggetto privilegiato d'interesse e ne costruisce un'opportuna mediazione didattica. Altrettanto giustificato l'interesse a mantenere un percorso di specializzazione che prepari insegnanti di religione e responsabili di Uffici e Dicasteri di vario livello dediti a tale dimensione della cultura umana. Tuttavia, ci sembra importante sottolineare alcuni aspetti che possono indirizzare le scelte di politica formativa.

In primo luogo, la necessità di offrire conoscenze e sviluppare abilità che riguardino la religione come tale, nonché il suo ruolo nella comprensione di un mondo sempre più globalizzato, plurale e interconnesso, che si appresta a raccogliere la sfida di innovazioni – quali l'intelligenza artificiale – che richiedono un alto livello di studio, senso critico e sensibilità etica.

In secondo luogo, e come conseguenza di quanto riflettuto finora, l'opportunità di considerare l'educazione religiosa come un'area multidisciplinare meritevole di essere sviluppata con una struttura dipartimentale, che consenta il concorso strutturato di discipline accademiche afferenti a diverse Facoltà e Istituti e che dia nuova consistenza a diversi canali d'indagine scientifica e formazione didattica: catechesi, pedagogia religiosa, istruzione religiosa.

In terzo luogo, la necessità di valutare con attenzione le esigenze ordinali italiane ed estere per ciò che concerne il profilo formativo dei futuri insegnanti di religione. Nel caso italiano la doverosa necessità di fornire agli aspiranti docenti di religione un'adatta formazione in campo teologico, antropologico e pedagogico sovraccarica quantitativamente un percorso biennale e contemporaneamente lo diluisce qualitativamente.

Circa l'aspetto applicativo – tanto apprezzato dagli Exallievi – la pratica suggerisce di non dimenticare la distinzione tra “stage” e “ tirocinio”, giacché quanto compare nei percorsi attuali con la seconda denominazione è in realtà un'organica raccolta di attività che corrispondono alla prima. Il tirocinio propriamente inteso implicherebbe un'attività continuativa ed esclusiva di pratica professionale in affiancamento e sotto tutela, incompatibile con altre attività di studio e di lavoro, da svolgere in un anno successivo al superamento degli altri obblighi accademici. In questo modo, nel caso degli studenti stranieri si potrebbe profilare un percorso sviluppabile nell'ambiente culturale, ecclesiale, scolastico, lavorativo individuale di provenienza, in collegamento con l'ICa, quale realtà accademica matrice, che garantisce la qualità dell'attività e rilascia i titoli di studio.

⁹ Cf. J. HABERMAS, *Teoria dell'agire comunicativo*, 2 voll., il Mulino, Bologna 1997; J.L. MORAL, *Ricostruire l'umanità della religione. L'orizzonte educativo dell'esperienza religiosa*, LAS, Roma 2014; M.T. MOSCATO - M. CAPUTO - R. GABBIADINI - G. PINELLI - A. PORCARELLI, *L'esperienza religiosa. Linguaggi, educazione, vissuti*, FrancoAngeli, Milano 2017.

Infine, possiamo notare l'importanza che il percorso di studio venga strutturato con meno corsi, meglio connotati nel loro profilo scientifico; che evitino ridondanze e sovrapposizioni e si compongano in un'architettura che poggi su pochi pilastri portanti e conduca a momenti seminari di sintesi.

Quale spazio possa esservi per il curriculum ERE nella progettazione didattica dell'ICa emerge chiaramente da quanto affermato finora. Necessaria è la consapevolezza che l'evoluzione del quadro socio-ecclesiale-culturale contemporaneo giustifica l'istruzione religiosa come un ambito germinato dalla catechetica ma oramai a sé stante e vede la catechetica stessa più plausibile se inserita nella cornice dell'educazione religiosa.

The Curriculum of "Education and Religion": An original profile within the Institute of Catechetics

► ABSTRACT

Starting from the contents of the research "*La competenza riconsiderata*", the article proceeds to analyze the data, highlight significant results for religious education, and formulate some critical findings. The Author tries to re-read the current formation offered for religious education in the Institute of Catechetics, from an epistemological and practical-operational point of view, valorising the results of the research and imagining a profile of studies that takes into account the contemporary cultural and educational needs. The field of religious education, by now, has such an identity and resources that it can exist independently of catechesis. Both can validly find reasons for subsistence and reciprocity in the epistemological framework of religious education.

► KEYWORDS

Curriculum; Education; Religious Education; Religious Pedagogy; Teaching.

✉ usai@unisal.it